



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 4° trimestre 2013



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 4° trimestre 2013

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2013

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

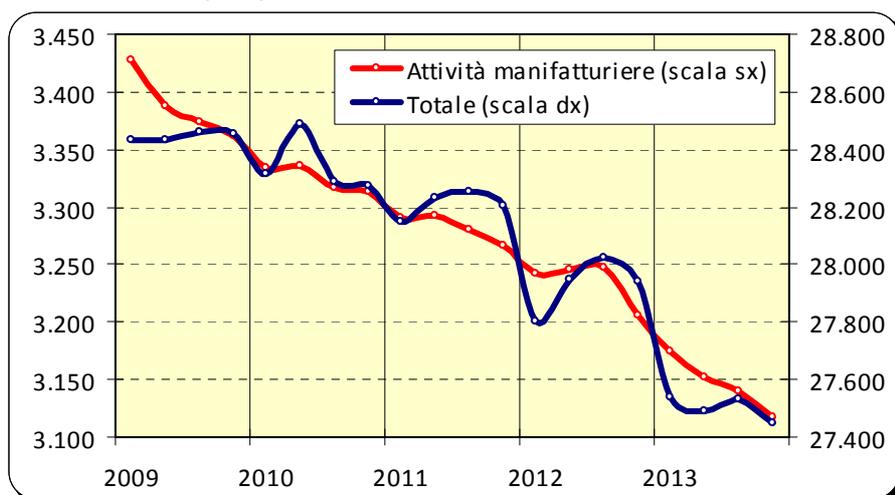
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 53, al di sotto del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (125%), le medie al 72% e le grandi ad un modesto 35%. La scarsità dei ritorni rende assai problematica l'analisi settoriale in quanto alcune delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia della significatività statistica.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

In un periodo di crisi come l'attuale, cogliere questa dimensione diventa essenziale in quanto le imprese esistenti potrebbero dare segnali positivi solo perché la selezione ha portato all'eliminazione di quelle inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva, e quindi soprattutto i suoi effetti sull'occupazione, ne risentirebbero in modo rilevante.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma confermano comunque la tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma soprattutto per il comparto manifatturiero.

Dati di sintesi

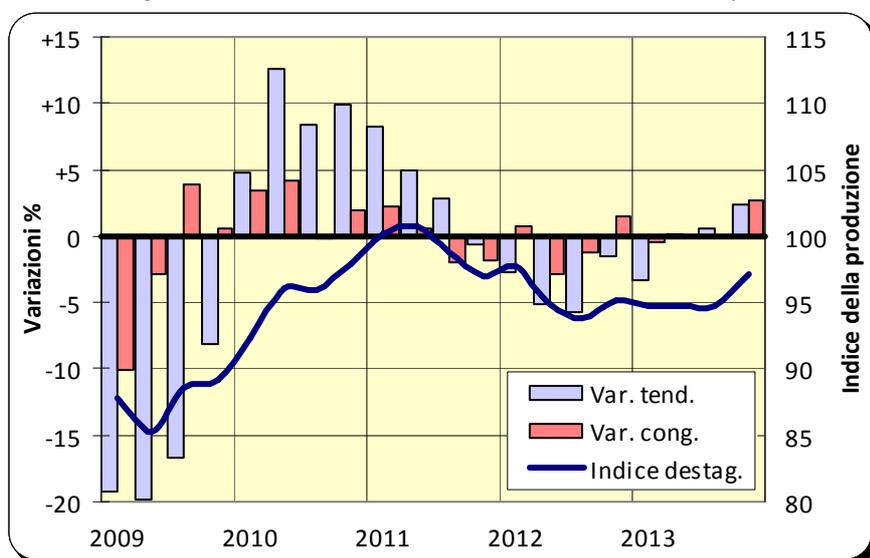
Dopo l'incertezza del trimestre scorso, i dati sul comparto manifatturiero dell'ultimo trimestre del 2013 sembrano attestare una buona ripresa con indicatori provinciali in maggioranza positivi, anche se permangono ancora segnali di debolezza per fatturato e occupazione, fermi al palo.

Ad irrobustire questi segnali positivi contribuiscono anche le analoghe informazioni provenienti dai risultati dell'indagine campionaria condotta trimestralmente da Unioncamere relativamente alla **Lombardia**. Infatti, dopo il tonfo dei primi tre mesi dell'anno e la fragilità strutturale che rimaneva dominante nel trimestre estivo, gli ultimi tre mesi dell'anno presentano una significativa e positiva inversione di tendenza che ricalca l'andamento nella zona euro, accentuando contemporaneamente il distacco dal dato nazionale invece in tendenziale calo.

Rispetto al trimestre precedente, la produzione lombarda destagionalizzata compie un forte salto in avanti del 2,6%, sostenuta anche dal fatturato (+1%) che proviene da mercato estero per quasi il 40%. Gli ordini dal mercato internazionale rimangono dinamici, mentre quelli interni continuano a non crescere e si conferma stazionario il livello occupazionale.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono in sintonia con il *trend* positivo dei dati riscontrati ed entrambe le componenti della domanda sono in crescita, anche se le attese riguardo alla domanda interna rimangono in territorio negativo. Allo stesso modo migliorano sensibilmente anche le aspettative sulla produzione e l'occupazione, con la prima che, dopo due anni, ritorna nell'area positiva, mentre la seconda vede ancora prevalere i pessimisti, ma il divario si riduce al di sotto del 5%.

Anche a livello tendenziale si assiste ad un generale miglioramento delle variazioni che sono tutte positive ad eccezione del numero di addetti (-1%). La produzione corretta per il numero di giorni lavo-

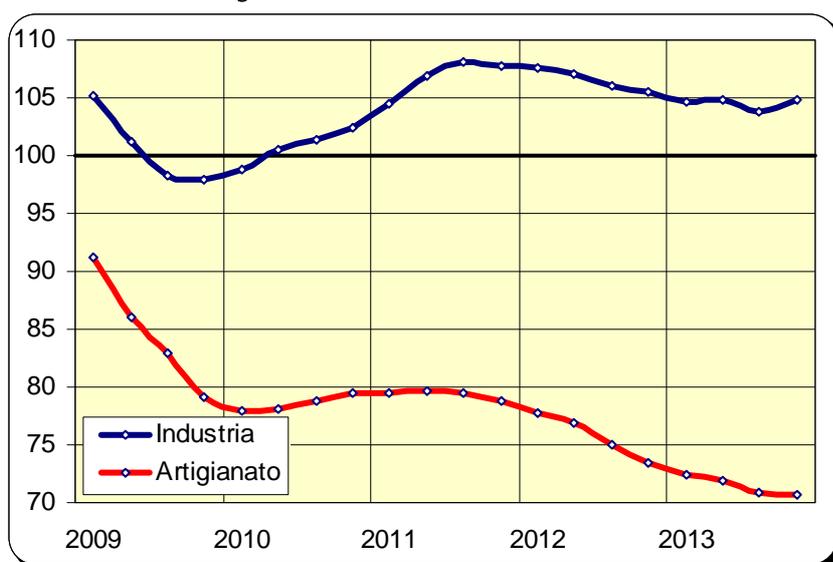
rativi cresce di un 2,4% che non si vedeva dal 2011 e così pure per il fatturato a prezzi correnti che aumenta di quasi il 3%. Consistenti sono inoltre le crescite degli ordini provenienti dall'estero (+4,5%), mentre la domanda interna, pur ancora positiva, aumenta in misura ampiamente inferiore (+0,5%).

A livello strutturale, il miglioramento produttivo conferma la crescita tendenziale della produzione in tutte le classi dimensionali, con un'intensità che è inferiore per quelle più piccole (+1,2%) e massima per le medie al +3,4%. Sul versante dei comparti produttivi, sono i beni di consumo e quelli intermedi a mostrare variazioni tendenziali positive attorno al 3%, mentre è rimasta al palo la crescita della produzione di beni d'investimento. Dal punto di vista settoriale, la dinamica annua della produzione risulta essere ancora molto differenziata, ma complessivamente in miglioramento, anche se sei settori hanno mantenuto un *trend* negativo, tra i quali "minerali non metalliferi" e "abbigliamento" sono attorno al -3%. Tra le attività economiche più dinamiche, in maggiore evidenza si trovano la meccanica, la siderurgia ed il settore dei mezzi di trasporto. Estendendo l'orizzonte temporale di riferimento all'intero 2013, solo quest'ultimo settore è ampiamente positivo (+4%), mentre altri otto presentano variazioni di minima entità comprese tra il +/-1%, e si confermano in grave crisi le imprese di lavorazione dei minerali non metalliferi.

La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico seguente che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la ripresa ottenuta dal primo, ma anche la sua successiva stabilizzazione, ed invece l'insostenibile andamento del secondo che, con il 2011, ha ripreso progressivamente a scendere, acuendo sempre più la sua situazione fortemente critica che forse attualmente ha finalmente toccato il fondo, ma non cresce ancora.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



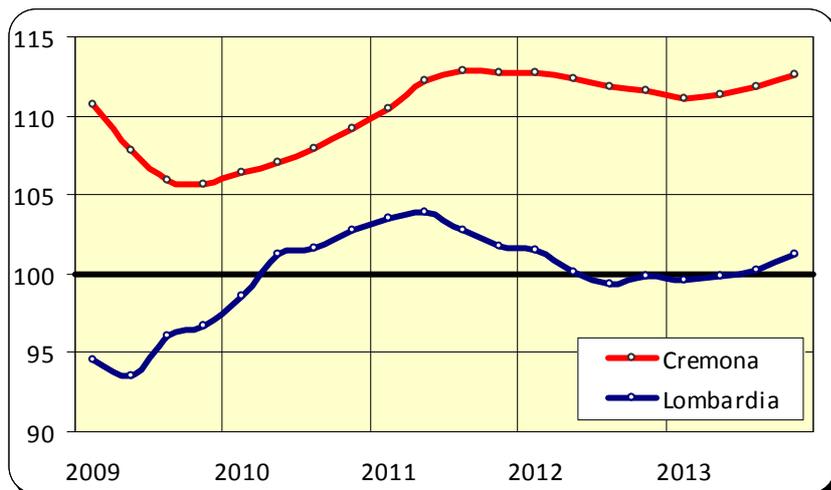
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo riporta l'andamento dell'indice sintetico, calcolato cioè come media degli indici dei vari indicatori, consentendo quindi di vedere i *trend* complessivi dei due sistemi Lombardia e Cremona a partire dal 2009. La provincia di Cremona presenta tradizionalmente un *trend* più regolare, assai meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico.

Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Tutto ciò è rappresentato nel grafico dalla linea lombarda che, nel periodo della risalita dopo il 2009 si avvicina tendenzialmente a quella cremonese recuperando il gap accumulato nel biennio precedente. Dalla metà del 2011, invece, la divaricazione riprende fino alla stabilizzazione ed alla successiva risalita che sembra attualmente far proseguire di pari passo le curve di entrambi i territori.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, calcolate attraverso le medie mobili a quattro termini, in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, che sono già stati presentati sinteticamente.

Risultati congiunturali

Variazioni destagionalizzate sul trimestre precedente

	4°/ 12	1°/ 13	2°/ 13	3°/ 13	4°/ 13
CREMONA					
Produzione industriale	-0,5	-0,8	+0,2	-0,9	+0,9
Fatturato a prezzi correnti	-0,3	-1,2	-0,3	+0,4	+0,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-0,4	-0,8	+0,8	+1,9	+1,9
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,3	+1,2	+1,0	+2,0	+1,5
Occupazione	+0,2	+0,2	+0,0	+0,1	-0,0
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+1,4	-0,4	-0,1	+0,0	+2,6
Fatturato a prezzi correnti	-0,0	-0,2	+1,1	+0,6	+1,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,0	-0,4	+0,1	+0,6	-0,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,4	-0,1	+1,5	+2,1	+0,7
Occupazione	-0,1	-0,2	-0,6	-0,1	+0,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quarto trimestre 2013 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonec crescere di quasi un punto percentuale (+0,9%) che ha sostanzialmente permesso solo di riguadagnare quanto perso nei tre mesi precedenti, attestando quindi forse una situazione stabilizzata ed ancora in attesa del salto in avanti. Le variazioni congiunturali nulle del fatturato a prezzi correnti e del dato sul numero degli addetti sono probabilmente dovute al normale ritardo col quale questi aggregati reagiscono alle variazioni del livello produttivo ed ancora risentono della fragilità e delle difficoltà del recente passato. O, più prudentemente, si inseriscono nell'ottica della globale stabilità che tende a vedere nel recupero produttivo riscontrato un semplice rimbalzo "tecnico" dopo la precedente caduta nella stessa misura.

Buone prospettive sembrano invece essere garantite dal segno positivo degli ordinativi che attesta il buon livello della domanda sia dal mercato estero che si conferma al +1,5%, sia da quello nazionale. La ripresa di quest'ultimo, che si conferma in crescita di quasi due punti percentuali, fa prevedere un buon incremento produttivo per i prossimi mesi ed è assai più significativo, vista la tradizionale scarsa apertura

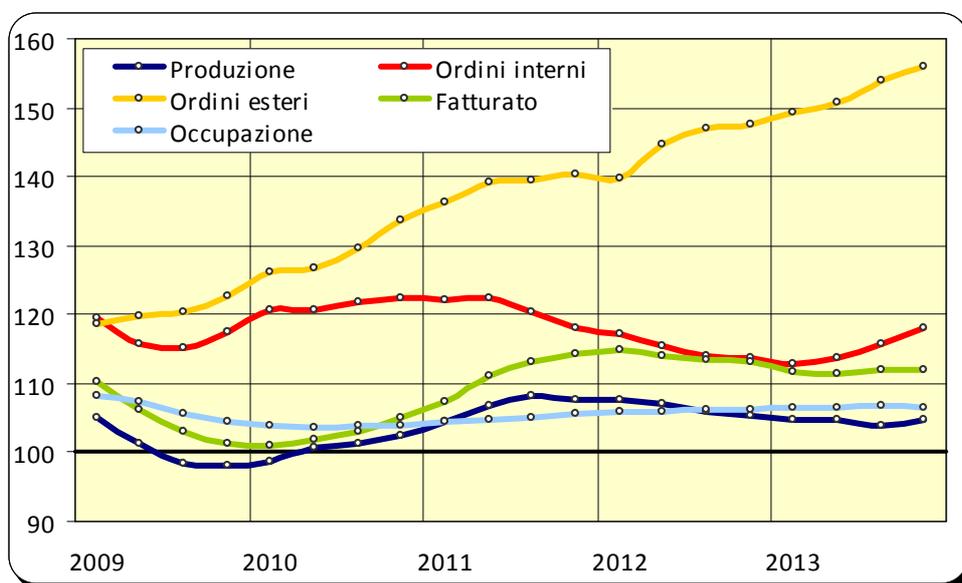
internazionale dell'industria cremonese. A questo proposito è però opportuno far notare come i recenti anni di crisi del mercato nazionale abbiano riavvicinato la quota del fatturato estero di Cremona al dato lombardo: se infatti la media degli ultimi cinque anni è del 27% per la provincia di Cremona e del 37% per la regione, attualmente è in atto un sensibile riavvicinamento che vede la Lombardia al 39 e Cremona al 34.

Nessuna particolare variazione si registra sul fronte dei prezzi che rimangono stabili per le materie prime ed in leggera diminuzione dello 0,8% per i prodotti finiti. Buone notizie anche dal fronte della Cassa Integrazione Guadagni, per la quale calano sia il numero trimestrale delle ore autorizzate (-45%) sia quelle effettivamente utilizzate. Queste ultime, il cui dato è il più basso tra tutte le province lombarde ed è riferito alla sola gestione ordinaria, hanno costituito lo 0,6% del monte ore complessivo trimestrale ed hanno interessato l'11% delle imprese. Nell'intera Lombardia si è rilevato rispettivamente il 2,6 ed il 22%.

Il grafico seguente permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la domanda di esportazioni rappresentata dagli ordini esteri e che praticamente è in crescita ininterrotta.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Medie mobili dei numeri indice - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - risultanti dal confronto con il quarto trimestre dell'anno 2012 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la lieve influenza imputabile al differente numero di giorni lavorativi dei periodi considerati.

Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	4°/ 12	1°/ 13	2°/ 13	3°/ 13	4°/ 13
CREMONA					
Produzione industriale	-1,9	-3,2	+0,6	-3,7	+3,4
Fatturato a prezzi correnti	-1,2	-5,0	-1,1	+1,7	+0,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,5	-3,1	+3,4	+8,0	+7,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,2	+5,3	+3,6	+8,6	+6,0
Occupazione	+0,7	+0,6	+0,2	+0,4	-0,1
LOMBARDIA					
Produzione industriale	-1,5	-3,4	+0,1	+0,6	+2,4
Fatturato a prezzi correnti	-0,0	-2,5	+0,6	+2,7	+2,9
Ordinativi interni a prezzi costanti	-4,1	-3,7	-2,1	+0,9	+0,5
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,9	-0,3	+1,1	+5,3	+4,5
Occupazione	-1,3	-1,2	-1,6	-1,0	-0,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

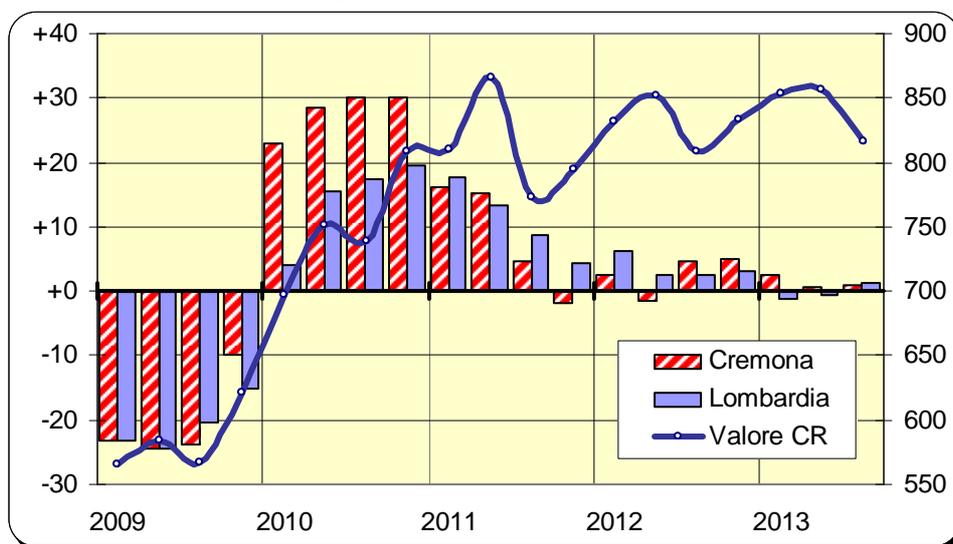
Il quadro dei confronti con lo stesso periodo dell'anno precedente è comunque del tutto in sintonia con quello congiunturale e anche qui si trova un *trend* ampiamente positivo per produzione ed ordinativi, ma stabile per fatturato ed occupazione. Il +3,4% della produzione è su livelli sconosciuti dal 2011 in avanti, ma anche qui sembra comunque solo annullare la decrescita del trimestre estivo. Sono notevoli ed in più fanno ben sperare per la solidità dell'attuale ripresa, il +7 ed il +6% della domanda deflazionata interna ed estera che confermano la robusta e sincrona crescita iniziata a partire dal secondo trimestre 2013. La dinamica annuale dei prezzi è stabile per le materie prime ed in calo del 3% per i prodotti finiti.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

I dati ISTAT del terzo trimestre 2013 indicano che il valore complessivo dell'export cremonese, con una variazione sullo stesso trimestre 2012 del +1%, si mantiene su ottimi livelli e si è ormai assestato attorno agli 800-900 milioni di euro, con variazioni trimestrali assai contenute. Ciò avviene anche per l'intera Lombardia che però nei primi sei mesi del 2013 aveva mostrato dati tendenziali negativi dopo una crescita ininterrotta di più di tre anni, del resto completamente recuperati in questo terzo trimestre con una crescita dell'1,4%.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati ISTAT – provvisori per il 2012 ed il 2013.

La produzione industriale

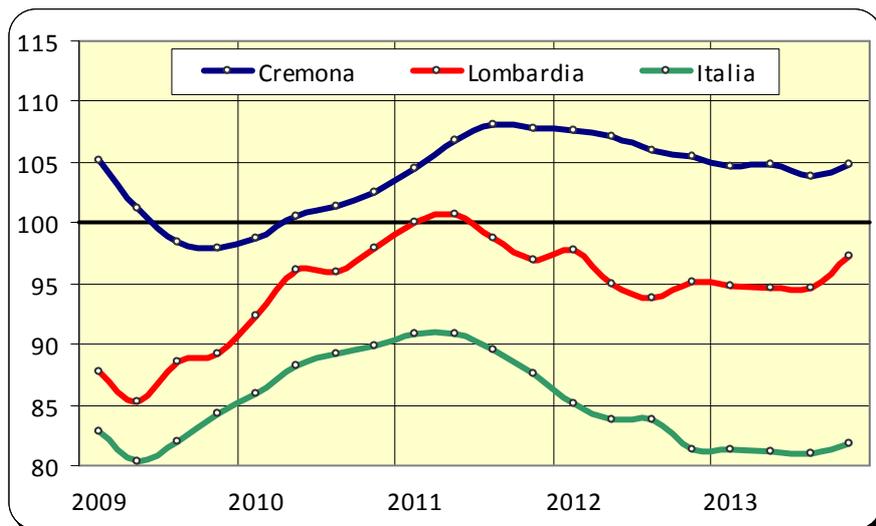
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo certamente prioritario.

Negli ultimi tre mesi del 2013, come già anticipato, la produzione del comparto manifatturiero industriale cremonese ha mostrato una buona ripresa che sembra in parte anche attribuibile al contraccolpo dopo l'inattesa battuta d'arresto del trimestre estivo.

Rispetto all'apice del periodo pre-crisi di inizio 2008, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto del 5% circa, mentre la Lombardia deve ancora recuperare il 10%; non poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che va ad influire in maniera diretta sul livello occupazionale. Inoltre, pur con le cautele dovute al confronto con periodi lontani, il livello produttivo cremonese si colloca attorno ai valori di fine 2006, mentre per la Lombardia significa identificare il decennio appena trascorso come "the lost decade", essendo l'indice destagionalizzato ritornato sui valori del 2003, con tutte le relative implicazioni economiche e sociali che ciò comporta.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100

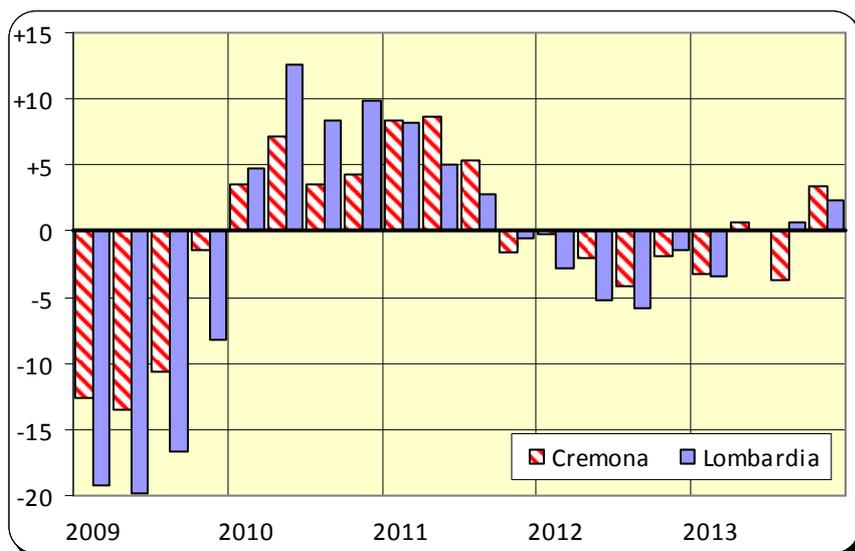


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Il grafico precedente risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia. Emerge in modo evidente il *trend* provinciale che, una volta raggiunto il livello più basso dovuto alla crisi del 2008-09 - la quale comunque non ha mai assunto a Cremona le caratteristiche del crollo evidenziate invece in altre province della Lombardia - è cresciuta complessivamente meno della media regionale. Una volta però raggiunto, nel corso del 2011, il momento migliore della fase di ripresa, il *trend* provinciale e regionale è ritornato ad essere complessivamente analogo. Comunque, nei periodi più recenti la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello ampiamente superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo nel 2009. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente ed entrambe, a tutt'oggi, ne sono ancora abbondantemente al di sotto, anche se nel presente trimestre il dato della Lombardia è quello che sale in misura più evidente e si avvicina sempre più all'indice 100.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

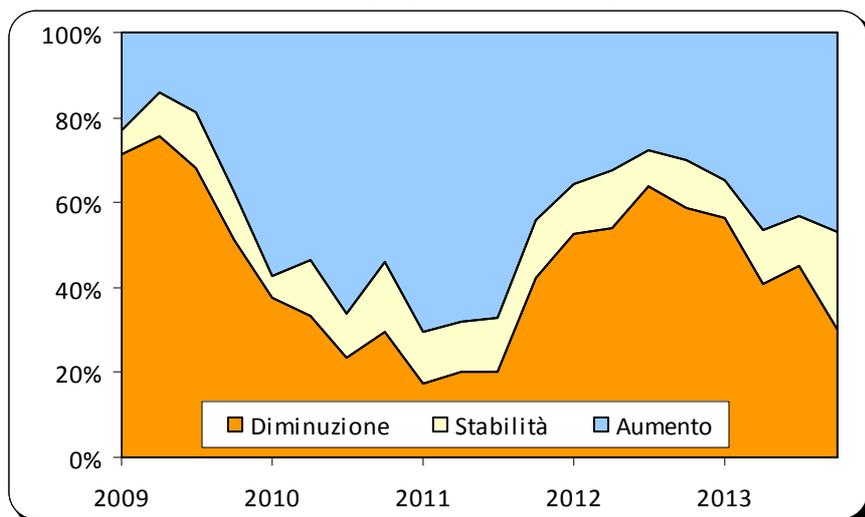
Su base annua, come già anticipato e come si vede dal grafico riportato sopra, Cremona recupera quanto perso nel trimestre scorso con una variazione tendenziale superiore di un punto percentuale rispetto a quella lombarda: +3,4 contro il 2,4%. Resta comunque da verificare quanto di questa interessante

performance cremonese, sia dovuto ad un effettivo miglioramento complessivo del clima congiunturale, piuttosto che ad un semplice effetto “rimbalzo” dopo l’altrettanto evidente caduta di solo tre mesi prima.

A supporto però della tesi più ottimistica sono da citare i dati che provengono dalla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale della produzione conseguita nell’ultimo anno. In tre mesi la percentuale sul totale delle aziende in espansione produttiva rispetto all’anno 2012 è aumentata dal 43 al 47% superando, per la prima volta dal 2011, quella delle imprese in crisi che si è invece ridotta drasticamente dal 45 al 30%.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzioni di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

L’analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi e solo la classe di addetti 10-49 raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale sembra quindi più corretto riferirsi complessivamente all’andamento regionale, limitando il ricorso ai dati provinciali solo a quei settori più rappresentati tra le imprese rispondenti.

Si riscontrano ancora andamenti ampiamente negativi per le imprese attive nella lavorazione dei minerali non metalliferi (legati alla perdurante crisi dell’edilizia), seguiti del tessile-abbigliamento, dalla carta e dalla chimica, mentre tra i settori più dinamici si trovano la siderurgia e la meccanica che, in provincia, vedono la propria produzione aumentare rispettivamente del 5 e del 9% rispetto al 2012, affiancati dal +4 dell’industria alimentare.

Pur con ogni prudenza legata alla debolezza del campione provinciale per ognuna delle tre classi dimensionali, sembra molto evidente, attualmente, che la congiuntura favorevole le riguardi tutte, senza particolari differenze.

Per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2009.

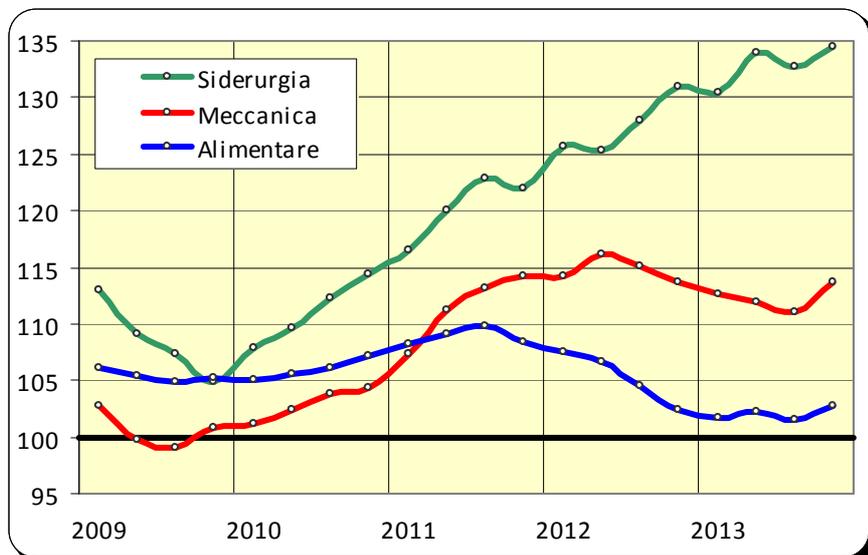
La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il migliore e più continuo *trend* di crescita, è anche il comparto che aveva subito in misura più pesante le conseguenze della crisi di qualche anno fa. L’andamento ugualmente positivo della meccanica dal 2009 si è invece fermato a metà 2012 imboccando una fase calante che sembra interrompersi proprio a fine 2013. Il settore alimentare ha invece conosciuto l’andamento più regolare caratteristico di un comparto assai meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. Dal 2009 il livello produttivo si è mantenuto in lieve crescita fino al 2012 segnando poi un arre-

tramento stabilizzatosi nel 2013 però al di sotto del livello degli anni precedenti.

Nel presente trimestre, pur con la prudenza resa necessaria dallo scarso numero dei ritorni, soprattutto per la siderurgia, tutti e tre i settori sono in evidente risalita.

Produzione industriale per settore produttivo

Indici trimestrali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)

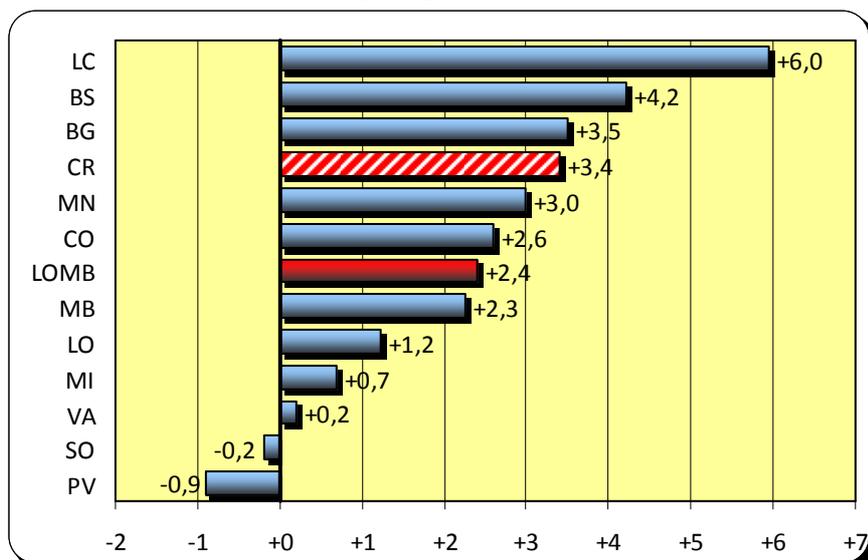


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel confronto con le altre province lombarde, il dato tendenziale di Cremona del quarto trimestre 2013 è al di sopra della media, vicino a Bergamo e superato solo dalle ottime *performance* di Lecco e di Brescia, province dalla grande specializzazione industriale, mentre Pavia e Sondrio sono le uniche a mantenersi nell'area negativa, rispettivamente al -0,9 ed al -0,2%.

Produzione industriale per provincia - 4° trimestre 2013

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi

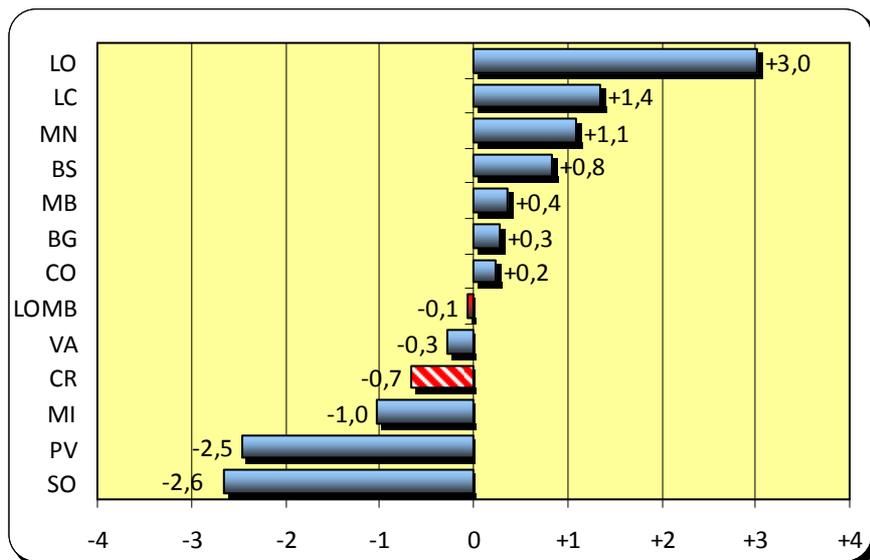


Fonte: Unioncamere Lombardia

Per la provincia di Cremona la situazione cambia però notevolmente se si considerano le vicende dell'intero anno 2013. Allora, assieme al dato regionale complessivo, anche Milano, Varese ,con Cremona, entrano nella zona di calo anche se tutti con valori non superiori al punto percentuale (1% per Milano, 0,7 per Cremona e 0,3 per Varese).

Produzione industriale per provincia - Anno 2013

Variazione media annua



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

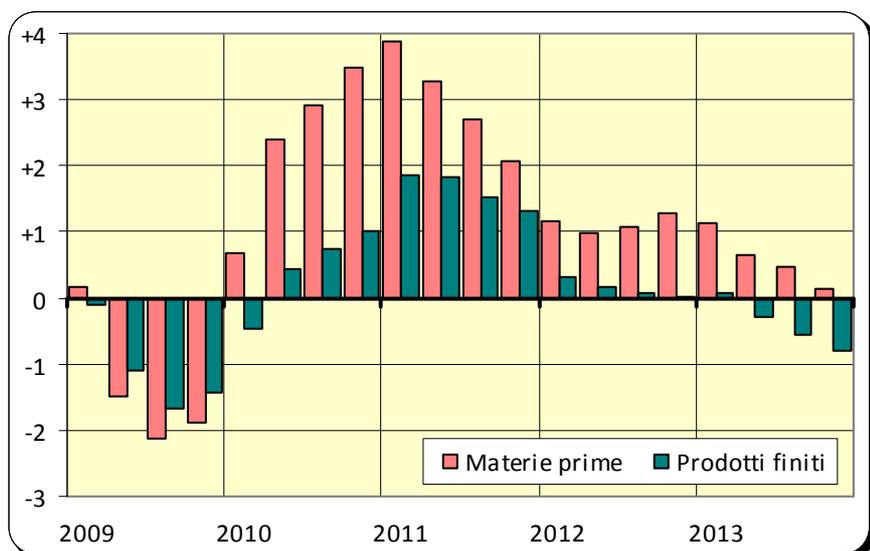
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione, rivestono un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi normalmente riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy* in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili. Nel grafico seguente è rappresentato il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti, per i quali è opportuno tenere sempre presente che l'andamento è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate dalle percezioni soggettive.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

E' immediatamente ravvisabile come dopo il 2009, quando ancora gli effetti della crisi davano origine a fenomeni deflattivi, i prezzi sia delle materie prime che dei prodotti abbiano intrapreso entrambi *trend* crescenti, più evidenti negli anni 2010 e 2011 della ripresa. Successivamente, nel corso del 2012, le variazioni si sono stabilizzate, confermando il fenomeno ormai consolidato della corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti.

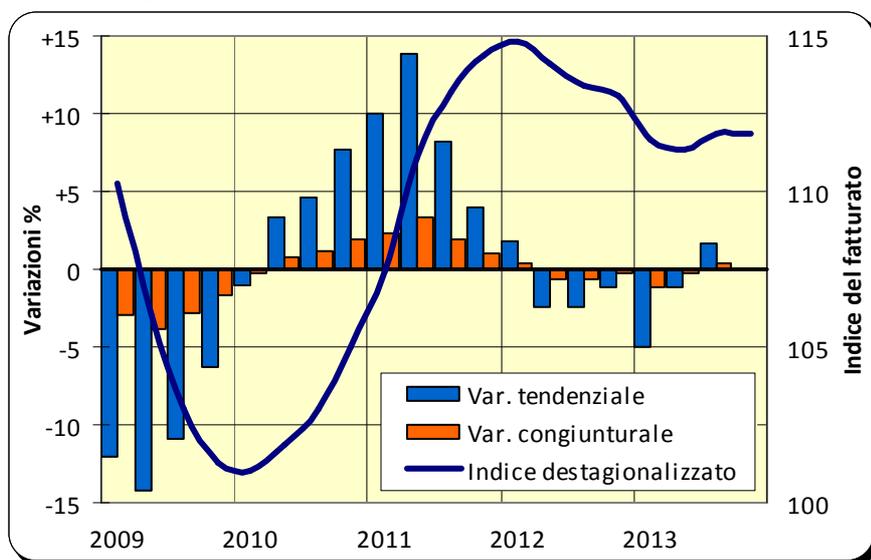
Attualmente lo scarto tra i prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti si amplia ulteriormente, con questi ultimi che in calo dello 0,8% mentre le materie prime sono stabili (+0,1%).

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che mostra complessivamente valori sia congiunturali che tendenziali assolutamente stabili.

Fatturato totale a prezzi correnti

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali

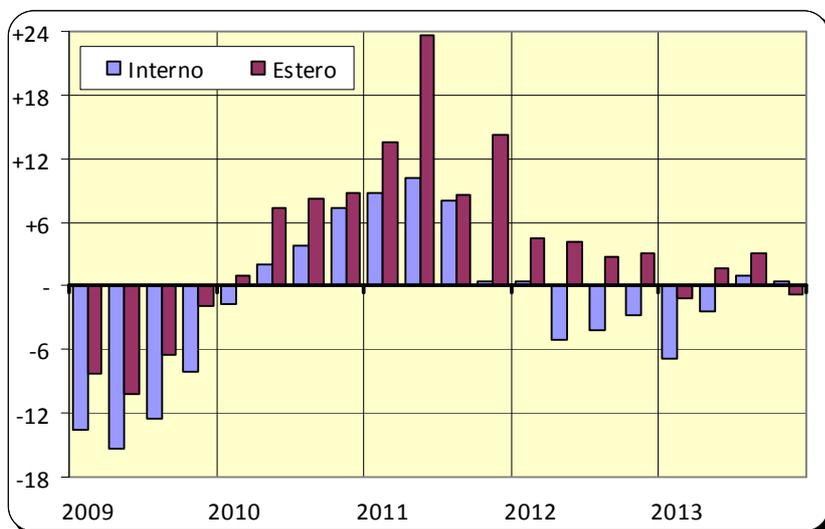


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nella distinzione tra le due componenti, il fatturato estero è da sempre in miglior evidenza, ma attualmente sembra invece segnare il passo (-0,8% sul 2012), compensato dal +0,5% del mercato interno.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni tendenziali trimestrali corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato in premessa, sta tendenzialmente crescendo rapidamente la quota del fatturato estero sul totale, giunta a dicembre 2013 ad oltre un terzo.

Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi, il mercato estero si dimostra da diversi anni assai più dinamico di quello interno. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni hanno evidenziato una caduta pressoché costante che solo negli ultimi trimestri si sta trasformando in una sempre più decisa ripresa.

Ordinativi interni ed esteri

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati e deflazionati - base: media anno 2005=100

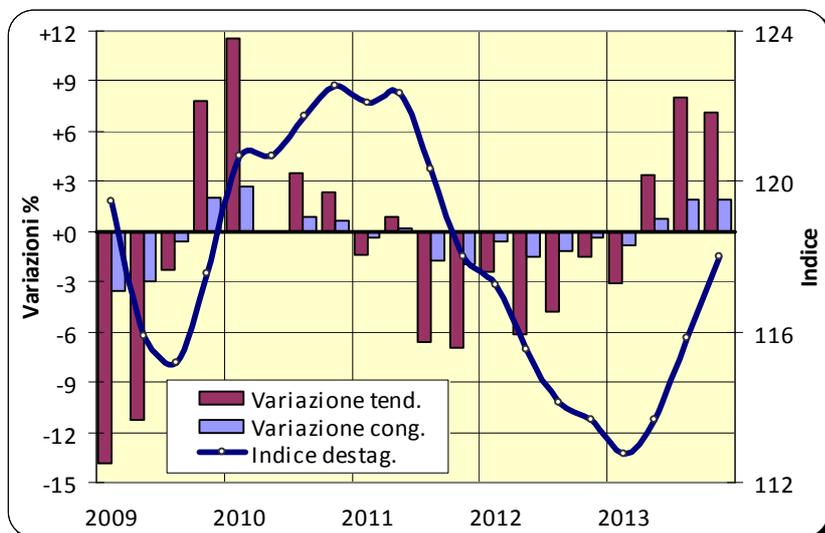


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico seguente, mostra con l'inizio dell'anno 2011 di aver imboccato un *trend* discendente che ne ha riportato l'indice deflazionato e destagionalizzato a livelli inferiori al 2009. Con l'inizio del 2013 la domanda interna sembra tuttavia risvegliarsi decisamente e la conferma del +2% congiunturale, è un dato di tutto rispetto che trascina verso l'alto anche la variazione su base annua che raggiunge il 7%.

Ordinativi interni

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati

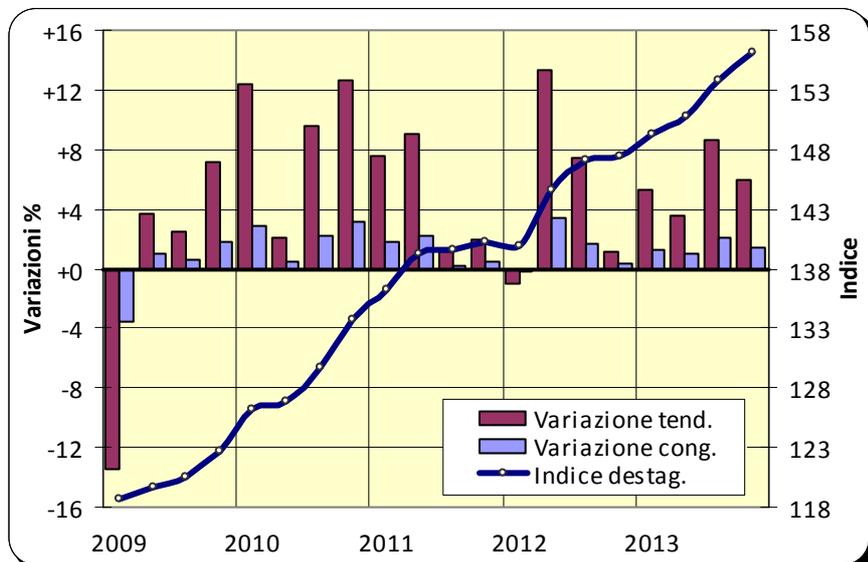


Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordini esteri, pur rallentando congiuntamente, continuano a crescere ed il relativo indice destagionalizzato continua a ritoccare il suo massimo storico, arrivando a quota 156. Ciò significa che gli ordinativi provenienti dall'estero sono cresciuti dal 2005 di quasi il 60%. Entrambe le variazioni si confermano in territorio positivo, con il dato congiunturale all'1,5% e quello rispetto allo stesso periodo 2012 al 6%.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

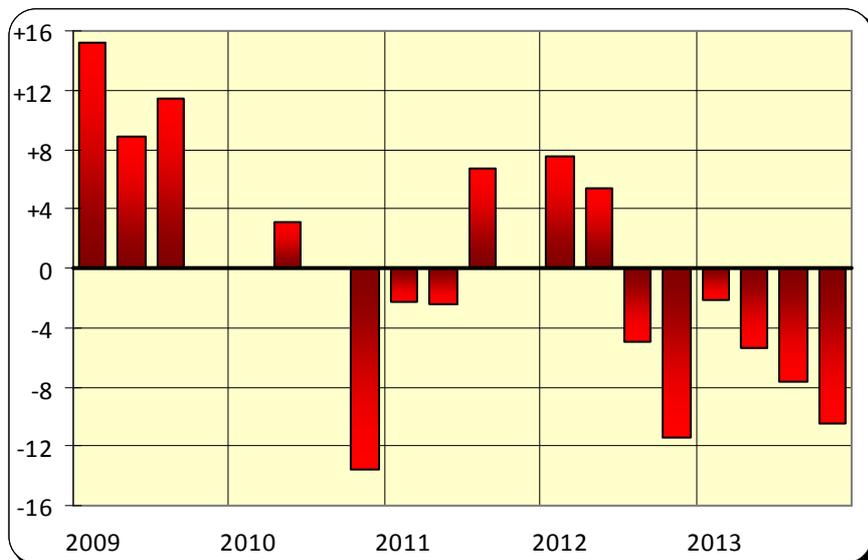
Scorte e tasso di utilizzo degli impianti

In questo capitolo si fa riferimento a due indicatori congiunturali che, soprattutto in alcune delicate fasi economiche congiunturali, possono fornire importanti indicazioni.

Si tratta delle scorte di prodotti finiti, il cui andamento è descritto nel grafico seguente e mostra come già da diversi trimestri queste siano giudicate scarse da un sempre maggior numero di imprenditori. Ciò potrebbe significare che le imprese hanno continuato a smaltire gli *stock* accumulati durante la fase più acuta della recessione.

Scorte di prodotti finiti

Saldo percentuale dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo invece al grado di utilizzo degli impianti, è assolutamente evidente come da almeno un paio di trimestri si assista ad una decisa fase di risalita verso valori vicini al massimo storico. E' però doveroso far notare che il tasso percentuale grezzo, riscontrato al 72%, si riferisce ovviamente solo alle imprese che hanno superato il periodo di recessione e quindi non rappresenta un indice del livello di utilizzo della capacità produttiva relativa a periodi precedenti.

Tasso di utilizzo degli impianti

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

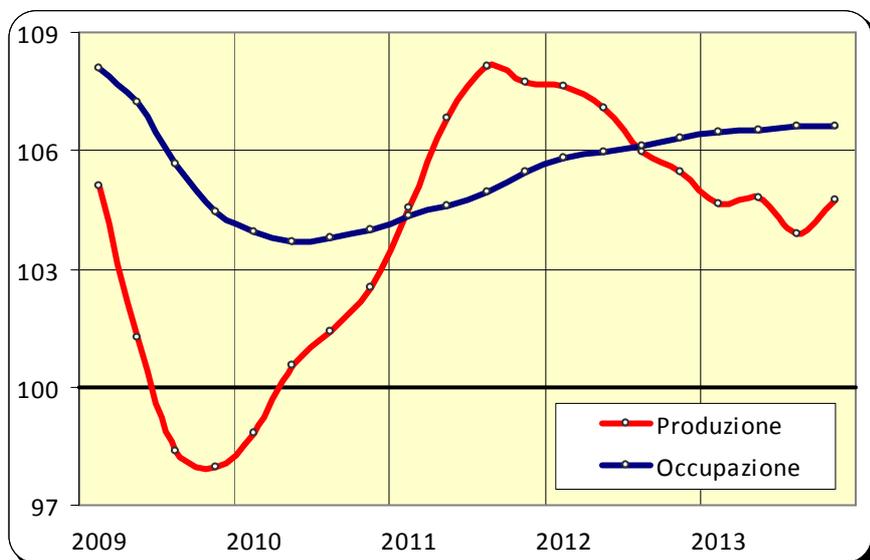
Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale di un territorio.

Ciò si è puntualmente verificato nella recente crisi del 2008-09 ed anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dal secondo trimestre 2010 ha seguito con diversi mesi di ritardo la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)

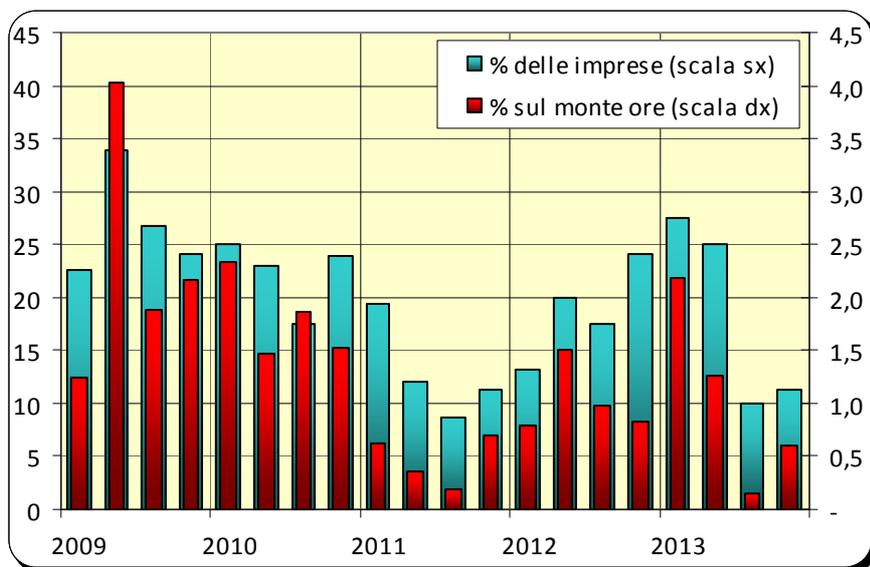


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una proporzionale, e massiccia, espulsione degli addetti. Ma è anche possibile cogliere come, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Anche nel presente trimestre, i due aggregati sembrano muoversi in modi indipendenti e la ripresa produttiva convive con la sostanziale stabilità del livello occupazionale.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale

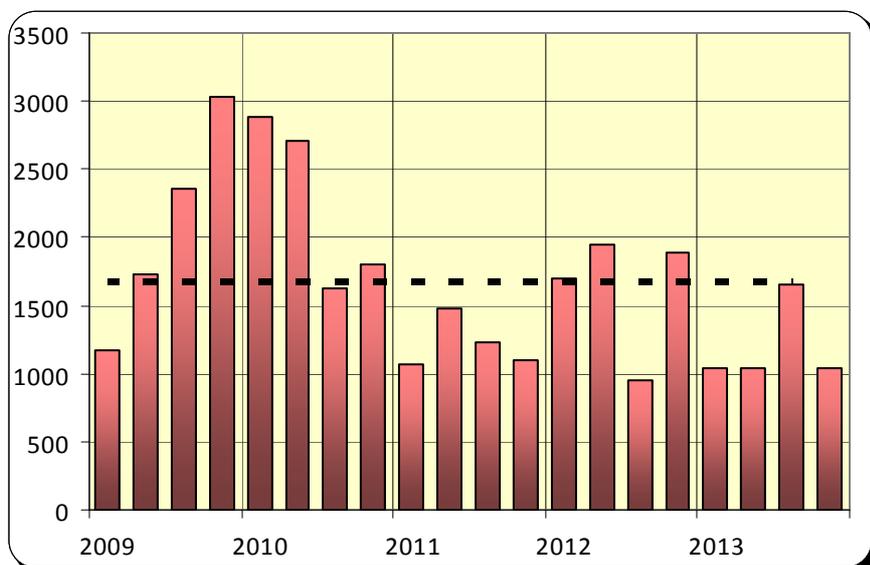


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla CIG, quello di fonte Unioncamere, riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Il dato cremonese degli ultimi mesi dell'anno è il più basso tra tutte le province lombarde: le ore di cassa integrazione effettivamente utilizzate hanno costituito solo lo 0,6% del monte ore complessivo trimestrale ed hanno interessato l'11% delle imprese. Nell'intera Lombardia si è rilevato per i due fenomeni, rispettivamente il 2,6 ed il 22%.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

Il secondo grafico, assai meno significativo in quanto dipendente da vicende più di carattere amministrativo, legate all'andamento dei relativi finanziamenti, che economico, riporta invece il numero delle ore totali autorizzate trimestralmente dall'INPS e attesta il sostanziale mantenimento dei livelli minimi raggiunti negli ultimi due anni, attorno al milione di ore.

Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, si nota che tutte hanno fatto riscontrare una decisa diminuzione su base annua: del 20% per la componente ordinaria ed oltre il 40% per la straordinaria e quella in deroga.

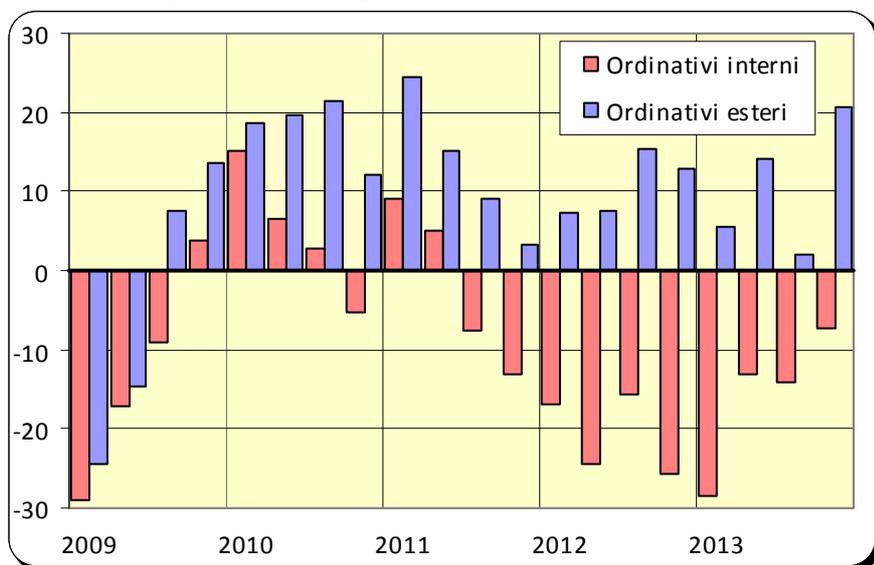
Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate distintamente per la domanda complessiva e per produzione ed occupazione: attualmente comunque il miglioramento è riscontrabile per tutte le variabili investigate.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi interni ed esteri

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



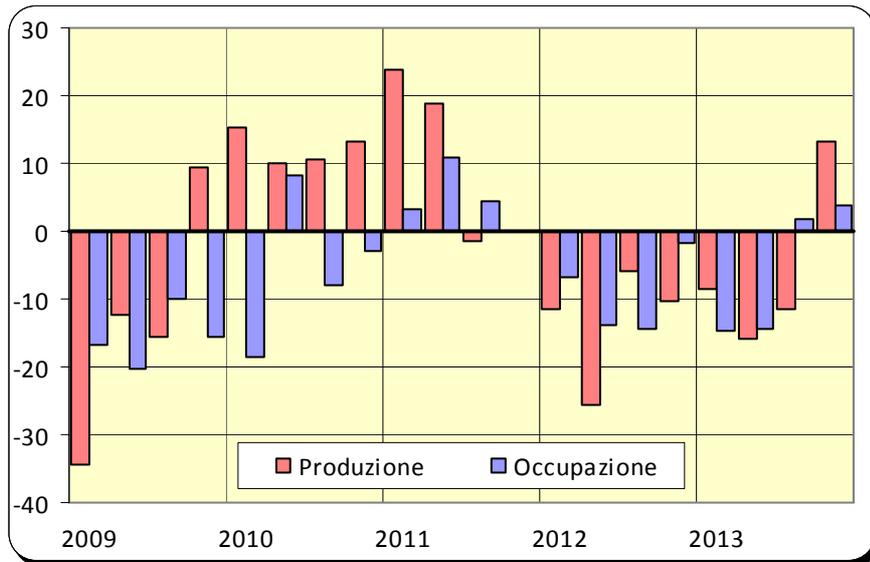
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Il primo istogramma, relativo agli ordinativi sia interni che esteri, indica un saldo ampiamente positivo per questi ultimi, previsti in ulteriore crescita dal 30% degli intervistati, mentre solo un imprenditore su dieci ne ritiene più probabile una diminuzione. Per la domanda interna prevalgono invece ancora di stretta misura i pessimisti, ma ci si sta avvicinando sempre più all'equilibrio. Peraltro per la maggioranza assoluta degli imprenditori la domanda interna è attesa invariata per il primo trimestre del 2014 e quasi il 20% la vede già crescente.

Il secondo grafico riguarda le attese sull'andamento di produzione ed occupazione, e vede entrambi i fenomeni nell'area positiva, cosa che non succedeva dal 2011. Per il livello produttivo infatti si tratta di un ritorno atteso da più di due anni, mentre il numero degli addetti era previsto in crescita anche nelle aspettative formulate nel trimestre scorso.

Aspettative per il trimestre successivo - Produzione e occupazione

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

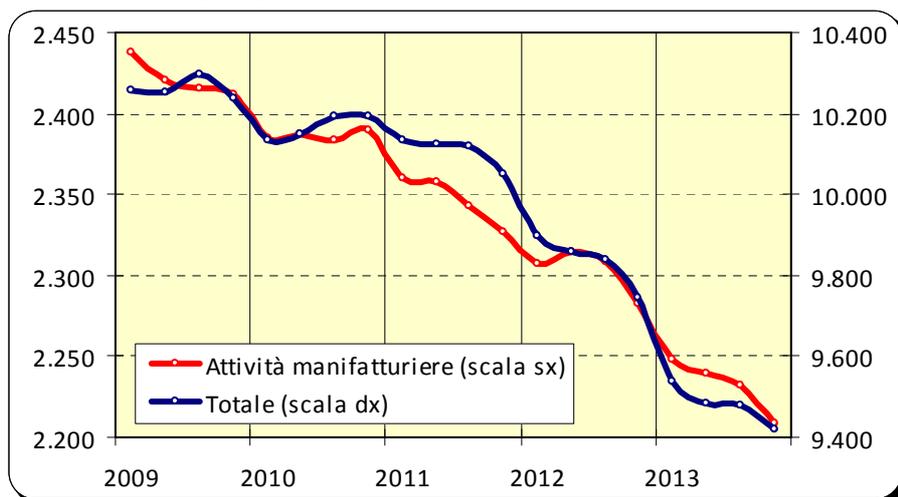
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 80, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per quasi tutti i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara ed evidenzia una contrazione per entrambi che si è accentuata nel 2012 ed il 2013 non ha configurato alcuna inversione di tendenza.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Anche riguardo all'artigianato produttivo cremonese, nel quarto trimestre 2013, si assiste ad una leggera ripresa, anche se la situazione complessiva nella quale si trova è ancora di grave crisi. Rispetto al trimestre scorso, infatti, tutti gli indicatori principali sono in miglioramento anche se permane qualche segno negativo.

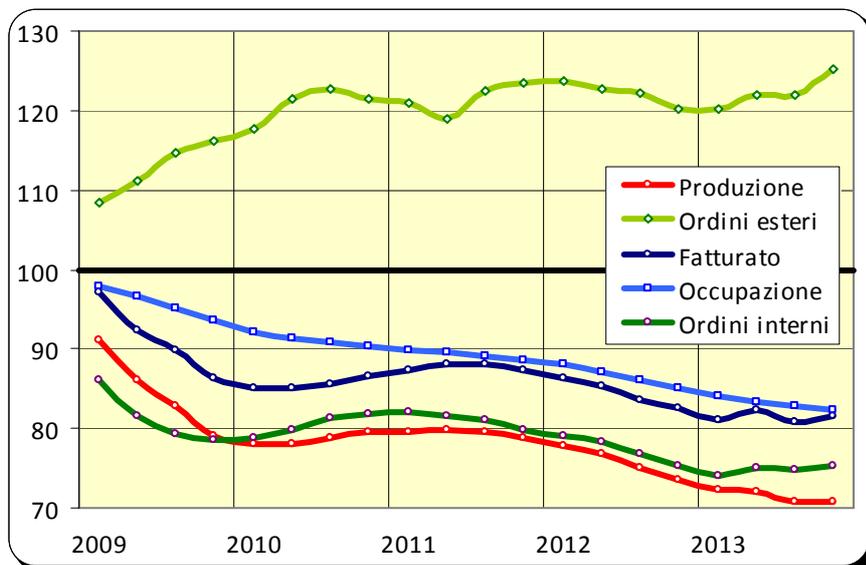
Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente quanto già sommariamente anticipato.

Si può notare che, nel corso del 2010, si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere analoghe dinamiche all'occupazione. Successivamente, prima gli ordini, seguiti poi dalle altre variabili, hanno ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando. Anche il consuntivo per l'intero 2012 riporta un quadro complessivo desolatamente uniforme e deludente, con il grafico di tutte le variabili che scende ulteriormente e con tutti gli indici congiunturali che si collocano al livello più basso dal 2005. Con l'inizio del 2013 la situazione non era cambiata, e solo il secondo trimestre aveva illuso con un salto in avanti generalizzato che non aveva prece-

denti nei trimestri più recenti, ma che poi i mesi estivi avevano in parte sconfessato col ritorno del segno meno in diversi indicatori.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo nove trimestri consecutivi di calo, sembra almeno fermarsi (-0,1%), ma si conferma comunque al punto più basso mai raggiunto. Più o meno simile è il trend del livello occupazionale che continua a scendere, ma a velocità progressivamente inferiore (-0,4%). Ricompare invece il segno positivo nel fatturato e negli ordinativi, con il primo che non compensa neanche il calo dei mesi estivi ed invece i secondi che forse hanno imboccato la via della risalita, essendo in grado di anticipare l'evoluzione futura delle altre variabili.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	4°/ 2012	1°/ 2013	2°/ 2013	3°/2013	4°/2013
Produzione	-2,0	-1,6	-0,6	-1,6	-0,1
Fatturato a prezzi correnti	-1,3	-1,9	+1,7	-2,0	+1,2
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,9	-1,8	+1,3	-0,3	+0,9
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-1,8	+0,1	+1,5	+0,0	+2,5
Occupazione	-1,2	-1,3	-0,9	-0,7	-0,4
Prezzi delle materie prime	+2,1	+1,6	+2,0	+1,8	+2,0
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+0,2	+0,2	+0,3	+0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola, sono in sintonia con quelli congiunturali, con lo stesso segno per tutti gli indicatori, ma con valori assoluti superiori.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	4°/2012	1°/2013	2°/2013	3°/2013	4°/2013
Produzione	-7,9	-6,3	-2,2	-6,1	-0,2
Fatturato totale a prezzi correnti	-5,1	-7,5	+6,6	-8,1	+4,7
Ordinativi interni a prezzi costanti	-7,4	-6,7	+5,4	-1,1	+4,3
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-7,6	+0,4	+6,1	+0,1	+11,7
Occupazione	-4,6	-5,0	-3,4	-2,8	-1,4

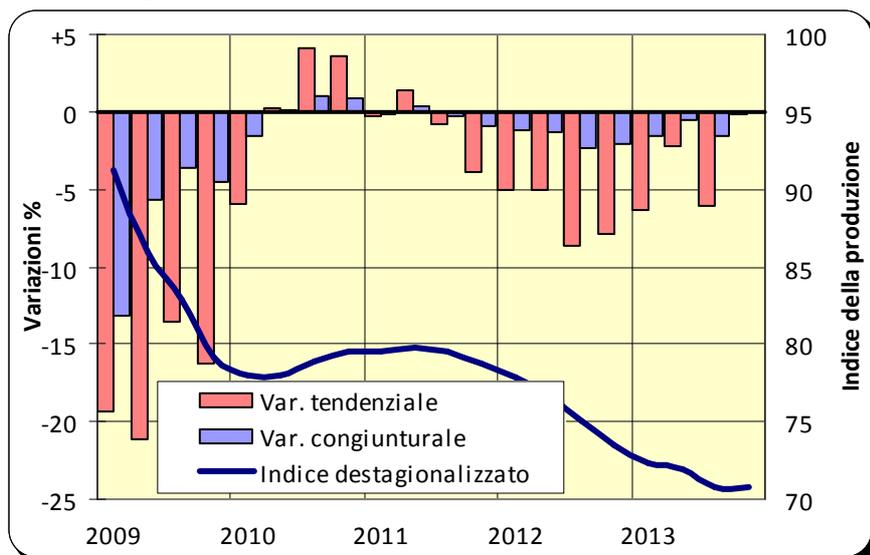
Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione, con il -0,2%, è complessivamente stabile, ma costituisce un buon segnale il solo fatto di seguire a quel pessimo -6% fatto registrare solo tre mesi prima. Il numero degli addetti occupati dimezza il tasso annuo di calo, ma perde pur sempre l'1,4%. Invertono invece completamente il segno sia ordini che fatturato, anche se per quest'ultimo si tratta di un parziale recupero (+4,7%) dopo il precedente e drammatico -8%.

Come per l'industria, comunque, il vero dato positivo proviene dalla sensibile ripresa degli ordinativi: crescono ad un tasso del 4% quelli provenienti dall'interno e del 12% quelli esteri. Ovviamente la speranza è che la dinamicità della domanda si concretizzi presto in uno stimolo alla ripresa produttiva.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %

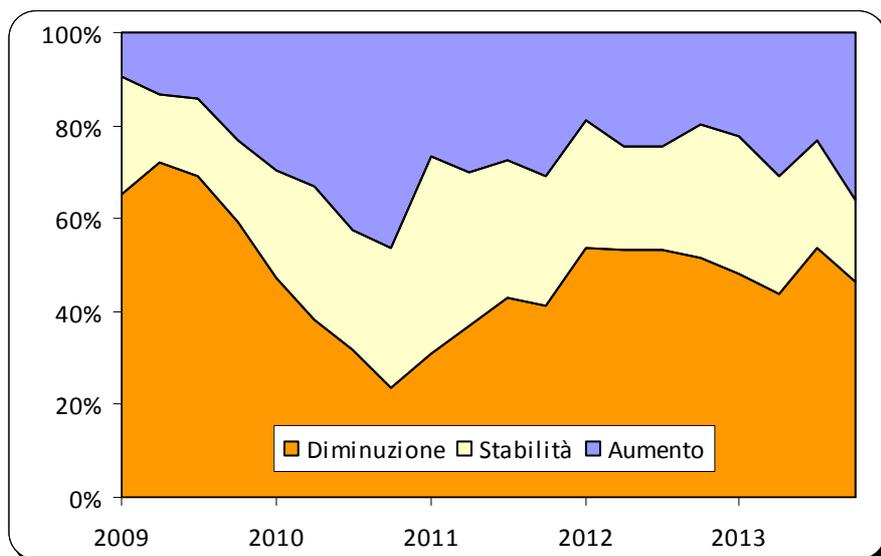


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato focalizzato sull'andamento della produzione, è riportato nel grafico precedente e ne rappresenta graficamente la fine, si spera definitiva, della caduta, con la linea che diventa orizzontale e gli istogrammi delle variazioni praticamente invisibili.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

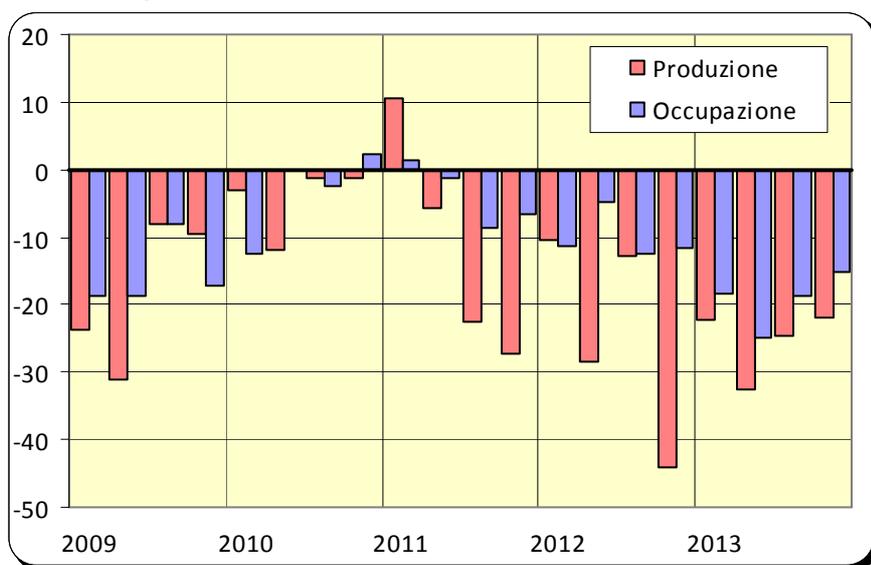
La schiarita del panorama dell'artigianato manifatturiero cremonese è attestata anche dalla distribuzione per quote della variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti

l'analisi effettuata per l'industria, si nota che le imprese in crisi, quelle cioè che hanno diminuito la produzione rispetto all'anno prima, vedono calare sensibilmente la loro quota dal 54 al 46%. Specularmente cresce di più del 50%, dal 23 al 36% del totale, la percentuale di imprese con variazioni tendenziali positive.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione ed il ritorno in misura soddisfacente solo per la meccanica, il legno e la carta-editoria, i dati provenienti dall'indagine vanno presi con molta circospezione. E' comunque indicativo il cambiamento di rotta della meccanica che è indiscutibilmente il settore principe dell'artigianato cremonese. Essa infatti mostra il ritorno della crescita, per la prima volta nell'anno, nella produzione, nel fatturato e negli ordinativi. Molto bene anche il settore legno-mobilia, con tassi annui di crescita ovunque a due cifre. Segni meno dominano invece nell'alimentare, dove solo un +4% nella domanda fa ben sperare, e sempre in crisi nera si trova il comparto dei minerali non metalliferi alle prese ormai da tempo con la crisi dell'edilizia.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi

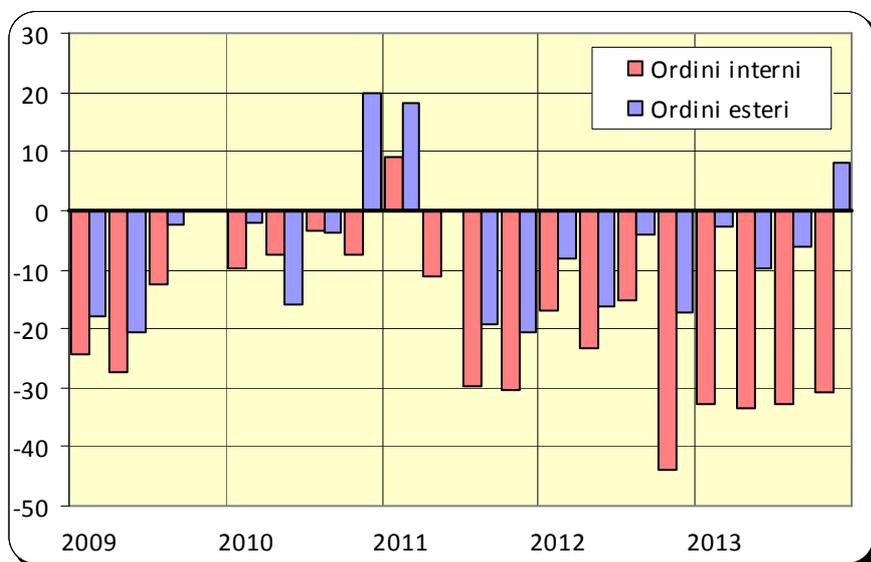


Fonte: Unioncamere Lombardia

I protagonisti dell'artigianato cremonese sembrano però non credere nell'imminente fine della loro situazione di crisi e le aspettative per il trimestre d'apertura del 2014 non sono che appena migliori di quelle espresse dagli stessi solo tre mesi fa, ma ancora in maggioranza pessimistiche.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerazioni conclusive e dinamica degli investimenti

Dopo l'analisi dei dati risultanti dall'indagine trimestrale sembra che la situazione congiunturale del comparto produttivo cremonese sia riassumibile in due concetti: fine della caduta e stabilità.

La fine della caduta sembra attestata da tutti i principali indicatori che sono in miglioramento rispetto a quelli commentati in occasione dell'indagine relativa al terzo trimestre 2013 ed i segni che permangono negativi sono seguiti da valori assoluti praticamente nulli. E questo vale sia per l'industria che per l'artigianato ed è confermato anche dall'andamento analogo nell'intera regione Lombardia.

La provincia di Cremona non segue invece la dinamicità che sembra ormai interessare il territorio regionale, o almeno non con lo stesso entusiasmo. Lo attestano infatti i dati positivi della produzione che però non vanno oltre il recupero della recessione del trimestre precedente, la stagnazione del fatturato, le aspettative ancora negative espresse dal mondo artigiano e la generale mancanza di fiducia sulla solidità dei segnali di ripresa, che pure ci sono e sono evidenti, del mercato interno.

Anche l'effetto di trascinamento lasciato in eredità dal 2013 per l'anno successivo è importante per la Lombardia (+2%), ma praticamente ininfluente (+0,2%) per la nostra provincia, la quale quindi, se vuole agganciare il treno della ripresa, dovrà farlo partendo da zero, senza contare cioè sulla spinta di risultati già acquisiti.

L'indagine appositamente condotta riguardo alla dinamica degli investimenti realizzati nel corso dell'intero 2013 indica, per il comparto industriale cremonese, che solo il 44% delle imprese ha effettuato investimenti nel corso del 2013, contro il 49% della Lombardia. La diversificazione è però molto evidente riguardo alla dimensione delle imprese: tra le minori (10-49 addetti) a Cremona ha investito il 43% delle imprese e in Lombardia solo il 34, ma nelle grandi il rapporto si inverte (57 contro l'87%). La quota delle imprese che prevedono di investire nel 2014 è invariata in regione e in crescita di due punti per Cremona. Nel 2013, rispetto al 2012, la dinamica dell'accumulazione è stata più sostenuta: +12% sull'anno prima, quando invece era rimasta praticamente invariata. Il 38% delle imprese ha però ridotto gli investimenti rispetto al 2012, mentre il 62% li ha aumentati. Le previsioni per il 2014 sono al rialzo, ma non di molto: solo il 2% rispetto al 18% della Lombardia. Inoltre un imprenditore su quattro prevede un'accumulazione inferiore di quella effettuata nel 2013.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

Il quarto trimestre dell'anno conferma come non accenni ad attenuarsi la crisi del settore agricolo lombardo, che archivia l'ottavo trimestre consecutivo e arriva così a completare il secondo anno di recessione. Tutti i principali indicatori dell'indagine mostrano ancora il segno negativo, pur confermando l'alta variabilità tra i vari settori.

I problemi alla base della crisi rimangono sempre gli stessi dei trimestri scorsi e cioè, il livello molto elevato delle spese di produzione e la debolezza dei consumi alimentari che non consente di recuperare marginalità attraverso aumenti di prezzo. La conseguente diminuzione di redditività ha portato ad una consistente contrazione del numero di imprese attive (-1.600 pari al 3,2%) che ha intensificato il naturale processo di selezione che da anni sta interessando l'agricoltura.

Nel periodo ottobre-dicembre, ma comunque un po' in tutto il 2013, ad acuire le criticità già esistenti si sono aggiunte anche le condizioni climatiche sfavorevoli. Queste, caratterizzate da temperature e precipitazioni spesso lontane dalle medie stagionali, hanno causato costi aggiuntivi e cali produttivi soprattutto alle coltivazioni. Ciò ha impedito alle aziende di beneficiare del leggero calo che si è registrato in alcune voci dei costi di produzione che comunque si confermano su livelli storicamente molto elevati.

Come già anticipato, la debolezza della domanda interna colpisce i consumi anche di generi alimentari, ed a soffrirne in particolar modo sono i prodotti di fascia medio alta, tra i quali quelli DOP e IGP, che assorbono la maggioranza delle produzioni di latte e carne suina degli allevamenti locali, e che vengono sempre più soppiantati da prodotti concorrenti a prezzo più contenuto, quali formaggi grana non marchiati o salumi al di fuori del circuito tutelato.

I singoli settori, subiscono e quindi reagiscono alle attuali condizioni generalmente critiche in modi assai differenziati.

Il comparto del latte, cardine del sistema agroalimentare cremonese, migliora leggermente la situazione del trimestre scorso grazie alla tonicità della domanda testimoniata dall'aumento del prezzo del latte spot che nei tre mesi, si è mantenuto ad un livello medio superiore del 20% rispetto allo stesso periodo del 2012. Una buona tenuta delle quotazioni si è registrata anche per il Grana Padano DOP che ha quindi ulteriormente favorito i conferenti alle cooperative, mentre rimane invece difficile la situazione di chi vende all'industria alimentare.

Il settore suinicolo, pur mantenendo livelli di fatturato superiori rispetto all'anno prima, ha dovuto subire un nuovo rapido crollo delle quotazioni, ed anche il comparto delle carni bovine ha espresso andamenti ulteriormente cedenti e su livelli tutti inferiori a quelli del corrispondente periodo 2012.

Il comparto cerealicolo è stato caratterizzato sia da un calo delle quantità prodotte a causa del maltempo, sia da un andamento negativo delle quotazioni, registrando quindi anch'esso un risultato particolarmente negativo che ne ha determinato un brusco calo del fatturato.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali automaticamente immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che i dati sulla grande distribuzione organizzata sono stimati attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità è limitata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 e con le specializzazioni alimentare o non alimentare (non quindi gli esercizi non specializzati).

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in difficoltà, ma con qualche segnale di miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2012. La variazione ampiamente positiva rispetto al trimestre precedente (+10%) del volume d'affari è infatti dovuta al confronto con il periodo estivo caratterizzato da un crollo delle vendite. Il dato tendenziale invece è sostanzialmente invariato, distaccandosi dalle variazioni pesantemente negative rilevate nei dieci precedenti trimestri con una media del -6%. Ancora però più di un'impresa su tre presenta un fatturato in contrazione sullo stesso periodo 2012.

Ancora in calo è l'occupazione che ormai da undici trimestri consecutivi vede scendere il numero degli addetti, mentre sembrano in lieve risalita i prezzi (0,6%). Segnali ancora negativi, ma meno preoccupanti rispetto ai periodi precedenti, provengono anche dagli indicatori della domanda ai fornitori che vedono la quota delle imprese in espansione tendenziale aumentare dal 4 al 13%, ancora però ampiamente sovrastate del 47% di imprese in crisi. In questo quadro anche le previsioni per il prossimo trimestre vedono prevalere ovunque quelle negative, in particolar modo quelle relative al fatturato ed agli ordini ai fornitori dove solo il 10% delle imprese prevede aumenti e circa il 45% li attende invece in calo.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile almeno per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità. Il clima sembra essere ritornato negativo dopo il leggero miglioramento del periodo estivo, l'indice del volume d'affari scende congiunturalmente dell'1%, ma del 5% rispetto allo stesso periodo 2012, il calo peggiore tra tutte le province lombarde.

A determinare questo pesante calo tendenziale sono stati soprattutto i pubblici esercizi (alberghi e ristoranti) ed i servizi alle persone, ma anche negli altri settori dominano i segni negativi. Il saldo tra la quota delle imprese in espansione su base annua (30%) e di quelle in contrazione (41%) ritorna ampiamente negativo.

I prezzi restano sostanzialmente stabili, come pure l'occupazione, e le prospettive per il primo trimestre 2014 vedono un'ampia prevalenza dei pessimisti sia per l'occupazione che per il volume d'affari, ma riguardo alla prima tra gli imprenditori domina, con quasi l'80%, l'attesa di stabilità (praticamente nessuno prevede una crescita), mentre per il secondo il calo è previsto da quasi quattro imprenditori su dieci.